

I COLTELLI DI CHATELLERAULT

e in particolare quelli dotati di cavatappi.

(seconda parte)

Nella prima parte di questa ricerca sono state analizzate le condizioni che possono aver consentito in passato l'avvio e l'affermazione di un artigianato di coltelleria evoluto successivamente in fabbricazione anche di cavatappi.

Le condizioni analizzate hanno accomunato vari siti diventati famosi per questo tipo di artigianato: Chatellerault che è il focus di questo studio ma anche altri siti, per esempio Premana.

In questo prosieguo della ricerca sono esposte la storia specifica dell'artigianato di Chatellerault e infine una carrellata sui magnifici coltelli dotati di cavatappi.

Nel 1571, qualche tempo dopo l'istituzione del comune di Châtellerault i coltellinai di Châtellerault, che all'epoca contavano una cinquantina di famiglie, redassero il loro statuto.

Si tratta di un insieme di norme che garantiscono la qualità dei coltelli, le regole di funzionamento e il controllo del commercio. Un regolamento che affida ai professionisti stessi il compito di vigilare sul loro mestiere.

"Questi sono gli statuti e le ordinanze che i coltellinai di questa città di Châtellerault, dei suoi sobborghi e delle sue periferie, chiedono che siano loro concessi seguendo i costumi antichi delle altre buone città di questo regno."

Gli statuti della confraternita, che comprendevano non meno di ventisette articoli, annunciavano fin dall'inizio che: "Chiunque voglia essere nominato maestro giurato del detto stato e commercio nella detta città sarà tenuto a fare un capo d'opera e se sarà ritenuto capace ed esperto sarà ricevuto in tribunale e registrato con giuramento e alla presenza del procuratore del Re. Essi saranno registrati all'albo con i loro marchi che apporranno sui loro lavori in modo da poterli riconoscere."

Da questi statuti si evince che dalla fine del XVI secolo la professione cercava di organizzarsi per combattere qualsiasi contraffazione. Le sanzioni prevedevano il sequestro delle merci fraudolente e multe.

Una lastra di rame, custodita da giurati eletti dalla confraternita, riportava i marchi di tutti i coltellinai della città. Ogni anno, i nuovi maestri accettati dalla corporazione vi incidevano il proprio marchio.



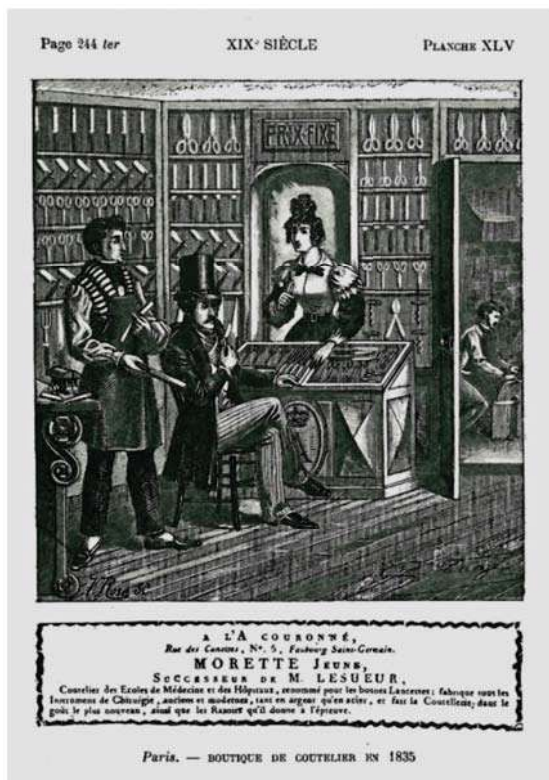
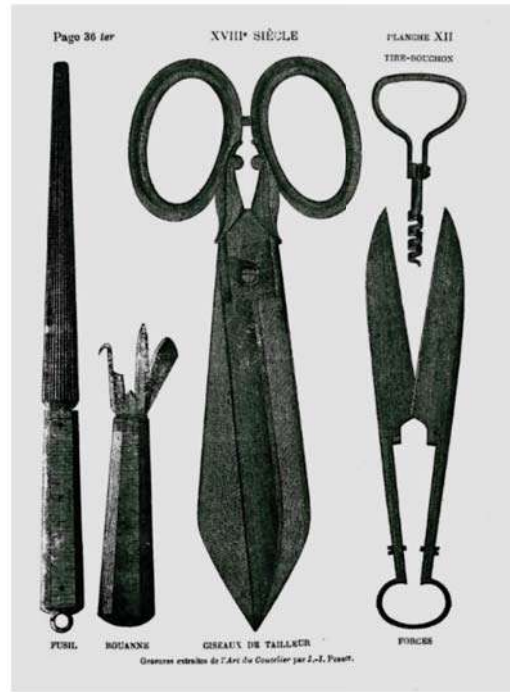
Un'opera fondamentale per questa ricerca è: "La Coutellerie depuis l'origine jusqu'à nos jours" di Camille Pagé (Châtellerault: Impr. H. Rivière, 1896-1904), una vera e propria enciclopedia che copre l'argomento in 6 volumi.

Va detto che i Pagé sono una famiglia di coltellinai con sede presso il mulino Domine nel comune di Naintré, vicino a Châtellerault.

I volumi I e II sono i più interessanti per gli argomenti trattati.

Compaiono alcune osservazioni sui cavatappi: nel volume I, al capitolo V si legge che "oltre ai coltelli, alle lame, alle forbici, ai rasoi, i coltellinai fabbricavano anche vari altri oggetti tra i quali: cavatappi pieghevoli da tasca, cavatappi a cage, ecc.

Facendo riferimento a quest'opera, sembrerebbe che l'inizio della fabbricazione dei cavatappi rimanga appannaggio esclusivo dei coltellinai e non degli armaioli come i famosi cavapallottole a doppio verme avrebbero potuto far credere. Sembra logico che il rapporto tra i coltellinai e il mondo della ferramenta sia più stretto rispetto a quello degli armaioli, i cui metodi di lavorazione specifici sono ben lontani dalla bottiglia e da tutto ciò che la circonda....



Nel volume II, alcune illustrazioni ci ricordano il legame tra coltelli e cavatappi. Morette Jeune, coltellinaio di rue des Canettes a Parigi e successore di M. Lesueur, produceva anche cavatappi (anche Parigi era un centro di "coltelleria").

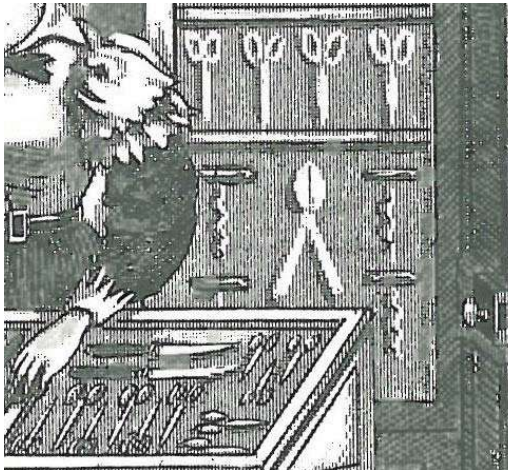
L'illustrazione è particolarmente eloquente.

Questa incisione mostra un negozio. Gli oggetti sono ben esposti sugli scaffali. Un commesso presenta al cliente dei rasoi e, nella mano destra, lo strumento per l'affilatura con cuoio, mentre la commessa ne decanta la qualità. La porta sulla destra è volutamente aperta per mostrare il laboratorio di produzione. Si intravede la cappa di una forgia e un operaio che affila una lama.

Forse non siamo al piano terra, che è più adatto come magazzino.

Nel XVIII e XIX secolo, i negozi non erano sempre al livello della strada. Il rumore, la

mancanza di luce, gli odori, per non parlare di quanto riversato a cielo aperto prima delle grandi opere del barone Haussmann, le carrozze e i cavalli che dovevano essere messi al riparo, tutto questo incoraggiava l'installazione al piano superiore.



Dietro questa affascinante commessa, si possono vedere i cavatappi. Saranno anche molto semplici, ma ci sono!

Sempre nel volume II, a pagina 276, è illustrata la produzione di Langres e Nogent (nella Haute-

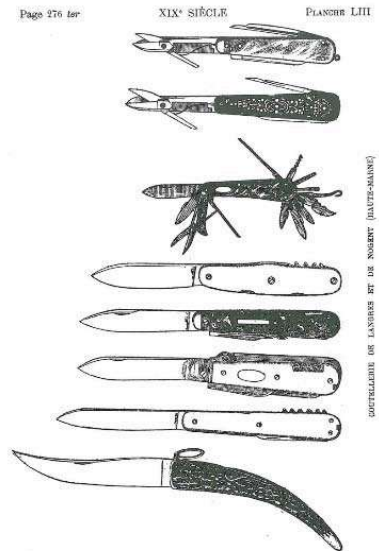
Marne). Siamo tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX.

Il cavatappi è ormai ben associato al coltello.

I coltelli pieghevoli di tipo "Châtellerault" dotati di cavatappi.

I coltelli dotati di elementi diversi dalla lama sono relativamente rari. Oltre ad altre lame e punzoni, possono essere dotati di un cavatappi.

Questi coltelli non sono stati fabbricati a Châtellerault, ma principalmente a Nogent, sul modello "Châtellerault". La lavorazione è talvolta notevole con incastri quasi perfetti. I cavatappi sono quasi tutti del tipo a vite piena, il che conferma che sono stati realizzati nella regione della Haute-Marne. In effetti, le viti a "queue de cochon" sono un'esclusiva di Thiernois.



Jacques Lapierre

Traduzione di Armando Cecconi



Coltello in avorio della metà del secolo XIX°, con cavatappi inserito nel manico.



Coltello da caccia della metà dell'Ottocento con terminali in acciaio e guance in avorio. Il cavatappi 'a mèche pleine' e inserito e nascosto dalle due guance



Due coltelli-pugnali con guance in corno e terminali in acciaio. Il cavatappi è costituito da un fusto a sezione rotonda e vite forgiata, che ripiegata si nasconde nel coltello.



Tre esemplari di coltelli-pugnali con le guance di madreperla con inserto di metallo argentato. L'esemplare in alto presenta un motivo del tipo 'à gondrons'.



Due esemplari di coltelli-pugnali con guance in corno, i cavatappi sono forgiati da un fusto cilindrico.



Coltello da caccia con lama a forma di daga e uno stiletto a lama triangolare molto fine. Un ferro a forma di cura-zoccolo per cavalli, chiude e nasconde il verme del cavatappi.



Curiosa piccola daga da caccia con serramanico. Estremità in acciaio e guance in avorio, che costituiscono il manico sagomato per accogliere il verme del cavatappi.



Coltello da caccia fabbricato a Nogent; modello di lusso con estremità in argento e guance in tartaruga, il verme completamente rientrante nasce da un fusto a sezione quadrata imperniato nel corpo principale.

Sources internet :

Camille Pagé : *"La coutellerie depuis l'origine jusqu'à nos jours"*

Catherine Falloux : *"La coutellerie à Naintré"*

Jean-Claude Raymond : *"La Coutellerie châtelleraudaise"*

Julien Turgan : *"Les grandes usines: études industrielles en France et à l'étranger"*

Arthur Young : *"Voyages en France pendant les années 1787, 1788, 1789"*

Région Aquitaine-Limousin-Poitou-Charentes – Direction de la Culture – Service du patrimoine :
"Inventaire général du patrimoine culturel de la Région Poitou-Charentes" - "L'Usine métallurgique de Domine à Naintré"

Aliénor.org : *"Lames de Camille Pagé – Histoire d'un coutelier"*

Région Haute-Marne en Champagne : *"Nogent son bassin coutelier"*

Christian Lemasson : *"du tranchant pour nos lames"*

Alain Michel : *La « Rouanne couronnée » de François Huau (1697-1744), maître-coutelier à Châtellerault*

Fédération Française de la Coutellerie : *"L'histoire et la légende - Le phénomène du couteau Laguiole : Comment distinguer l'histoire de la légende ?"*

Alain Bureau : *"Petite Histoire de la Coutellerie"*

Jean-François Laliard : *"Un monde de couteau"*

Jacques Savary des Bruslons : *"Dictionnaire Universel De Commerce"*

Magasine EXCALIBUR

Musée de la Coutellerie de Thiers

M.H. Landrin : *Manuel du coutelier*

Atelier Graveline à Moëlan-sur-Mer

Wikipédia

Crédit photographique :

Jean-François LALIARD

L.R.

Collection personnelle

Remerciements à :

Alain Grondeau et Pierre Lenueux pour leur reportage photographique

L.R. pour sa participation à cet article et ses précieux conseils

Marc Ouvrard, pour son intervention sur l'article concernant le bassin ferrifère de Briey

Gérard Bidault, pour m'avoir donné l'envie de faire des recherches